

PRIMO RIVA

e i suoi paesaggi

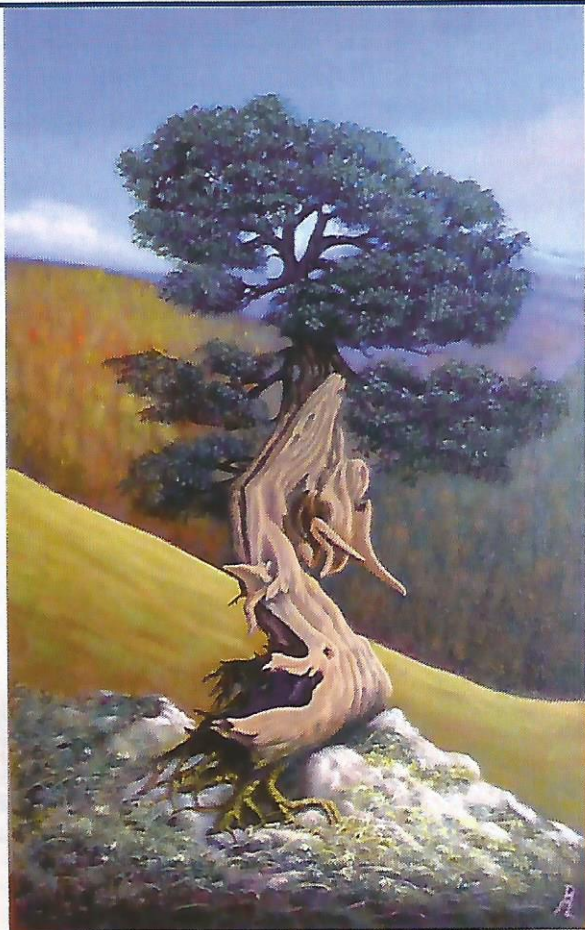


CITTÀ di MELZO
Città metropolitana di Milano



Palazzo Trivulzio - Sala Vallaperti
dal 10 al 15 Aprile 2019

Melzo - Quattrecentesima Fiera delle Palme



Mi presento a voi in occasione della
Quattrocentesima Fiera delle Palme "1619 - 2919"

La mia tematica è sempre la stessa,
che porto avanti dal 1980:
"un messaggio d'amore per la Natura che ci circonda"

Un messaggio che vuole essere **ecologico e sociale**, al fine
di salvaguardare la Natura e tutelare il paesaggio.

La nostra natura purtroppo si sta deteriorando sempre di più,
sotto gli occhi di tutti, per mancanza di rispetto che si ha
verso di essa.

L'uomo deve imparare a rispettare il paesaggio per come ci
è stato donato: **puro, cristallino, pulito.**

Salvaguardare la natura significa proteggere **noi stessi** e dare
un futuro migliore **ai nostri figli.**

Primo Riva



Giudizio Critico **Mario Monteverdi**

Per Primo Riva pittura significa recupero di quei valori della natura dai quali può derivarci solamente un senso di pace e di serenità. Perciò i suoi paesaggi, i casolari lungo l'Adda, i cascinali sperduti nella campagna, ma anche i fili d'erba, i fiori di campo, tutto ciò che costituisce il corredo di una sorta di paradiso perduto - è da lui ritrovato nell'evocazione pittorica - divengono gli strumenti

di un ideale riscatto dalla cosiddetta civiltà tecnologica. Il senso dello spazio è in lui assai accentuato; insomma, egli riesce, coi suoi quadri, a darci l'illusione di respirare un'aria buona.



Giudizio Critico **Antonio Oberti**

Dalla meditazione e tante esperienze nasce la pittura di Primo Riva e insieme da risonanze contenute, morbide come un leggero soffio di vento, dal chiarore dolce come il pudore. Tutto un mondo paesano che racchiude in sé la più squisita sensibilità della natura;

stemperato da un minuzioso periodare e dalle scansioni dei piani pittorici. Toni, e soprattutto semitoni, a indicare che la pittura dell'artista lombardo è silenziosamente intima e mistica.

E' facile così capire come dall'espressione di ogni sua opera il suo realismo dai ritmi conclusi e limpidi si stemperi sempre in visioni pacate, pervase da gentilezza timida e sincera.

La sua delicata libertà interpretativa nell'ambito della figuratività è già un augurio.

Ed è quasi superfluo notare come la consistenza, quasi impalpabile, di questi messaggi visivi (prerogativa in sommo grado di determinata pittura

lombarda), proprio nella significativa ed aerea linearità dei suoi esiti ci faccia sentire come disarmati di fronte alle sue opere e giunga alla mente e ai sensi fondendo insieme il senso mistico di cui abbiamo accennato col suo lirismo. Egli deve questo suo privilegio, se così possiamo chiamarlo, alla puntualità delle immagini che non ammettono interpretazioni ambigue; un linguaggio, vogliamo dire, già di per sé testimonianza del suo atteggiamento consapevole verso la vita della natura. Ogni casolare immerso nella neve o nella pienezza estiva, ogni corso d'acqua circondato da orizzonti spaziali che sarebbero stati cari alla poesia di Guido Gozzano, anche ogni volto femminile mostrano di essere stati ideati per un senso di equilibrio, di proporzione, di armonia e di pace. Sono note cromatiche fluide e vaporose che parlano di diffusa luminosità e che certamente costituiscono una testimonianza assai efficace delle sue possibilità di intendere il paesaggio e la realtà della vita quotidiana. Forse per questo il tessuto della sua pittura non presenta smagliature di sorta; c'è tutto un ribattere diffuso di luce nelle tele, una poeticità diversa, vogliamo dire, da quella che normalmente si è soliti cogliere.



Giudizio Critico
Proff. Francesco Chetta

Padrone del disegno, si può considerare uno dei più bravi pittori paesaggisti e naturalisti. Il taglio diviene poesia, e le sue architetture divengono bellezze. Con estrema coerenza di uomo e di artista persegue la realizzazione di una visione in cui segno e colore siano compensati dalla luce che porti alla speranza e alla trasfigurazione artistica. Naturalmente l'immagine su cui punta la sua tematica è la natura, limpida e pittoresca, allietata da una sinfonia di colori che il passaggio delle stagioni modula attraverso suggestive e ricercate variazioni. Ma è il cuore che lo guida, Primo Riva interpreta e dipinge, immagina ed ancora dipinge sino al pieno risultato della sua grande stagione artistica.



Giudizio Critico **Dario Lodi**

La Pittura di Primo Riva si presenta con notevole cura.

La composizione è attenta ai dettagli significativi, interpretati e riproposti con spontanea e sincera partecipazione emotiva.

Siamo ad una visione solare, ad una materialità precisa, ma non mancano accenni sentimentali: le atmosfere sono pensate e vissute. I paesaggi sono ragionati e ritoccati da una fantasia generosa di particolari palpitanti. Riva è autodidatta.

Ha creato una sua tecnica, a velatura Puntinata, che fa risaltare le immagini, le rende vive.

I colori sorreggono la vivacità tramite una stesura accorta, capace di suggerire le luci adatte alle situazioni panoramiche.

C'è, nel corpo del quadro, un fermo desiderio di osservazione emblematica, dove l'emblema è una naturale aspirazione a vedere correttamente, sia in senso oggettivo che spirituale.



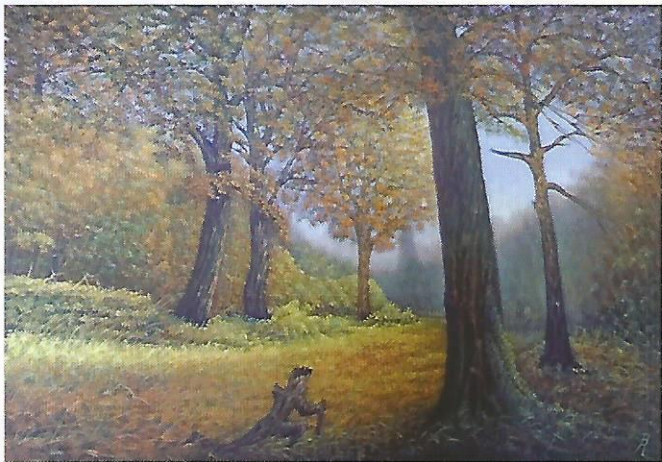
L'angolo dei pescatori - olio su tela 80x100



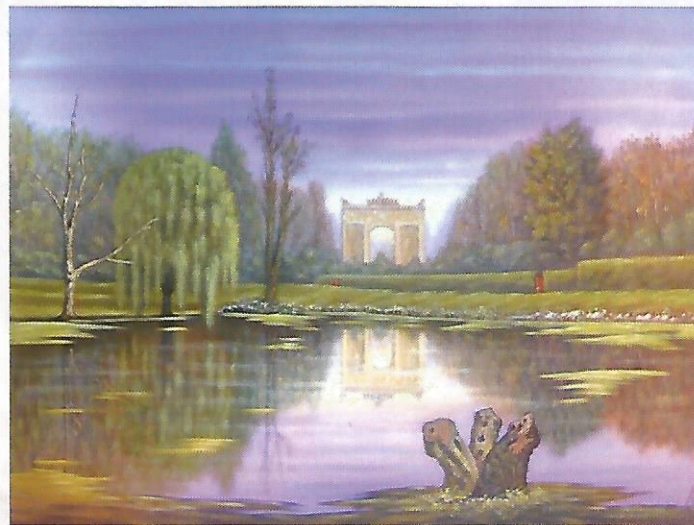
Ulivi sul lago - olio su tela 80x70



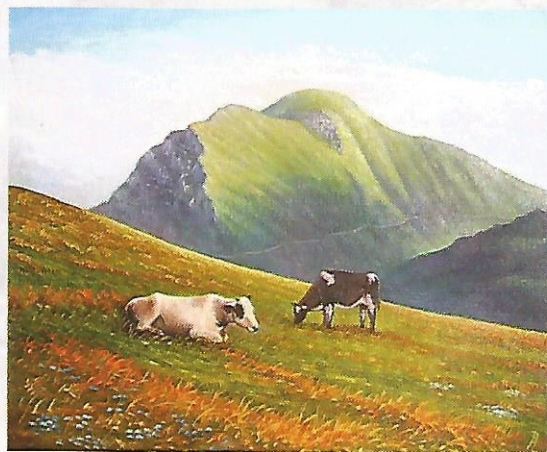
Autunno con riflessi - olio su tela 60x80



Armonia autunnale - olio su tela 70x100



Riflessi al parco Sempione - olio su tela 60x80

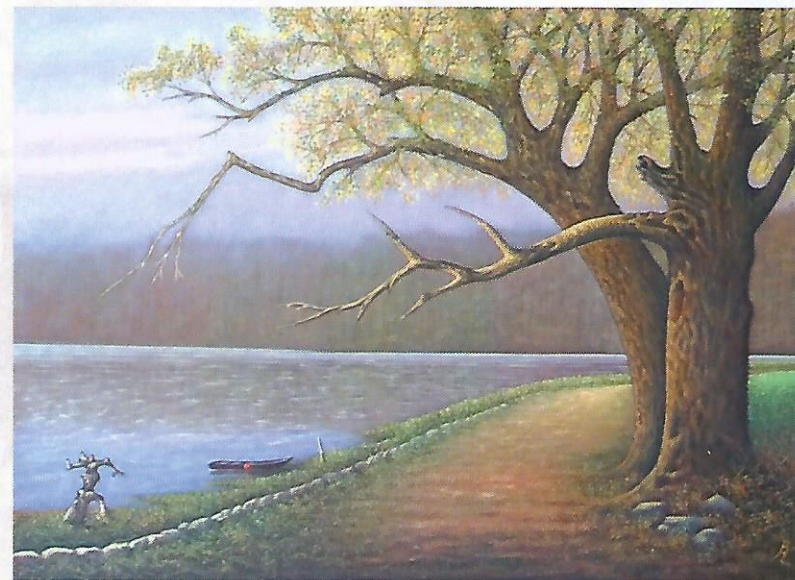
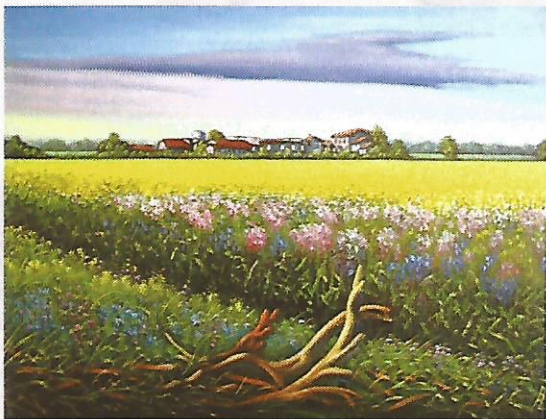


Alpeggio al monte Baldo - olio su tela 50x60

Castoro in inverno - olio su tela 50x60



Campo di colza C. Banfa
olio su tela 60x80



Fiume Adda con querce - *olio su tela 70x100*

Campo di colza C. Castell. - *olio su tela 45x60*



Gruppo di bagolari
olio su tela 58x60



Casc. Grande innevata - *olio su tela 50x100*